

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA > ARTICOLO

09-03-11, 34Provincia

Bibione, cento profughi nella Colonia**Gian Piero del Gallo**

BIBIONE. I profughi comunque arriveranno, forse meno di quanti ne erano stati annunciati ma arriveranno, salvo ripensamenti dell'ultima ora dei poteri decisionali. Difficile quantificarne il numero, ma sicuramente non saranno meno di un centinaio. Ma c'è un però che merita considerazione e lo svela Gianni Carrer, presidente degli albergatori bibionesi, da sempre disponibile, ricevendo a volte anche critiche, alla solidarietà fin dal primo momento.

«Se noi dovremo ospitare i profughi, dice il presidente rivolto a chi ha il potere di decidere, trovate un'alternativa per i diversamente abili e gli anziani che da anni occupano a partire dal 22 aprile la struttura della Colonia Italiana Femminile, dove dovrebbero essere ospitati i profughi, ed io sarò il primo ad aprire le porte. Non è giusto, prosegue il presidente Carrer, dover trasferire in altri luoghi anziani e disabili, con tutte le problematiche che si andrebbero a creare, per far posto ai profughi, pur con tutto il rispetto che meritano».

E prosegue: «Non possiamo essere accusati di razzismo o di egoismo in quanto come alberghi e strutture turistiche abbiamo dato il nostro contributo nel 1976 con il terremoto del Friuli ed abbiamo risposto anche alle disastrose conseguenze della guerra in Bosnia e poi del Kosovo, precisa Gianni Carrer, quindi abbiamo dato e vogliamo proseguire in quella solidarietà che noi non abbiamo mai considerato un optional ma un nostro stile di vita. Bene ha detto don Andrea Vena, che «è giusto e doveroso rispondere alle necessità di chi scappa dalla guerra fratricida» ma bisogna farlo con intelligenza e con una stagione balneare alle porte e con la Colonia che sarà occupata tra pochi giorni, non sarebbe questo il momento migliore per dimostrare la nostra disponibilità».

La soluzione proposta dall'assessore regionale Daniele Stival sembra trovare perciò pieno sostegno da parte degli operatori turistici: «Per non creare dissapori e contrasti, ha detto Stival, sarebbe auspicabile che i profughi trovino ospitalità presso la caserma Capitò. Godrebbero di un'assistenza sanitaria, più che necessaria per una profilassi cui dovrebbero essere sottoposti, ed in più non andrebbero a creare incognite in quanto rimarrebbero all'interno della struttura con tutte le comodità a disposizione, in attesa che venga trovata per loro una definitiva sistemazione».

«Sarebbe la migliore delle soluzioni e la condividiamo in toto, conclude il presidente Carrer, e tutti ne trarrebbero beneficio, i profughi per primi».